



Buon Natale e felice Anno Nuovo da
il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXXV - n° 6 - Dicembre 2024

Dopo i brutti episodi avvenuti durante il corteo storico di settembre, Quartieri e Istituzioni non devono seguire la politica "dello struzzo"

È L'ORA DEL CORAGGIO

La Giostra del Saracino nel suo complesso ed ogni sua componente, comprese le Istituzioni pubbliche che la governano e la controllano, non devono pensare che quanto di grave accaduto nel corso dell'edizione settembrina - ovvero i tafferugli occorsi durante il corteo storico che precede la manifestazione e che hanno visto coinvolti figuranti e spettatori, dirigenti di Quartiere e semplici sostenitori, con undici denunciati alla polizia per rissa aggravata e pesanti sanzioni inflitte dalla Magistratura della Giostra a Porta Crucifera, sia in termini economici che di anni di interdizione per i propri figuranti - possa essere classificato come episodio isolato ed imprevedibile. Né tantomeno che la semplice pena afflittiva possa essere la cura di ogni male. Questo equivarrebbe a non voler vedere ma, soprattutto, non voler affrontare la realtà, significherebbe mettere la testa sotto la sabbia, come "lo struzzo". Nell'immaginario collettivo, infatti, si comportano come "lo struzzo" coloro che fanno finta di non vedere le difficoltà per cercare di evitarle e per non assumersi così le proprie responsabilità.

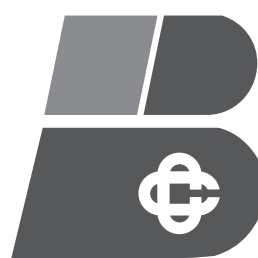
Lo dico prima, a scanso di ogni equivoco: non è secondario, per chi scrive, che coinvolti fossero, pare, anche spettatori, se non appartenenti, ma comunque simpatizzanti

del Quartiere di Porta Santo Spirito. È evidente che le dirigenze rionali non possano essere responsabili del comportamento e delle azioni di migliaia di persone, magari nemmeno socie o frequentanti, magari che indossano il "foulard" solo due volte l'anno, ma questo non le deve esimere dalla richiesta, forse ancora più forte, di un riscatto morale immediato, di un cambio di passo culturale che deve essere fatto, subito e non rimandato o, peggio, ignorato. C'è chi di fronte alle difficoltà agisce in modo reattivo, chi cerca una strategia da applicare, chi cerca una mediazione e chi si nasconde. La Giostra del Saracino non deve ignorare questi segnali, episodi brutti già accaduti nel recente passato a cui deve essere posto immediato contrasto onde evitare una escalation pericolosa da ogni punto di vista. Tanti i possibili modi di reagire, ognuno dei quali produce conseguenze. A volte chi si nasconde è proprio chi invece dovrebbe dirigere l'azione. Il risultato? Un disastro.

Purtroppo, dobbiamo prendere atto con dispiacere che da troppi anni un clima sempre più acceso e teso durante il corteo è tollerato se non, peggio, favorito. Alcuni punti del tragitto sono ormai diventati "zona franca" in cui le frange più esagitate di ogni fazione si danno appuntamento, forti del numero, per creare momenti di tensione ai danni dei rivali. Gli stessi Quartieri sono arrivati a far sfilare un numero sempre più cospicuo di "body guard" - passatemi il termine orribile, ma non me ne viene in mente uno più calzante - in "borghese" al seguito dei fantini, per proteggerli, immagino, proprio in quei passaggi territoriali più "delicati", alimentando a loro volta una pericolosa spirale. Dobbiamo ripartire da alcuni concetti basilari, chi sfila durante la manifestazione non lo fa solo per sé stesso o i propri colori ma rappresenta Arezzo, la sua storia, le sue tradizioni i suoi valori ed è pertanto sacro. Per lo stesso principio chi è disposto ad indossare quei costumi deve capire il ruolo che svolge e l'importanza che riveste, se accetta lo deve fare con dignità, rispetto e decoro.

Diventa quindi indifferibile un approccio resiliente, fermo nella condanna ma pronto a cogliere le opportunità di cambio di passo positivo che la manifestazione potrebbe avere. Da un lato la censura più netta ma anche, dall'altro, lo stimolo ad un dibattito interno, alla crescita culturale e allo sviluppo delle necessarie azioni conseguenti per evitare che tali fatti si ripetano. Lo ripeto, la risposta delle Istituzioni non può limitarsi alla pura e semplice punizione. Di fronte a mutate condizioni, di fronte ad eventi stressanti mai come oggi ci è richiesto di essere aperti ad un serio confronto. Ricordiamoci che la storia e l'esperienza insegnano che le situazioni di crisi possono anche rivelarsi promotrici di nuove energie e di opportunità. Per saperle individuare e cogliere al meglio, però, è necessario sforzarsi di non negare la realtà ma affrontarla consapevolmente per poter individuare spazi di crescita, miglioramento e cambiamento virtuosi per la nostra amata Giostra del Saracino, affiancando e proponendo nuovi modelli, esempi positivi contrapposti ad abitudini e comportamenti sbagliati consolidati.

Daniele Farsetti



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:
ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900
AREZZO - tel. 0575 302632
CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409
CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632
CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca, tel. 075 8555229
LAMA (PG) - tel. 075 8584022
MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500
PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364
SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247
SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373
SOCI (AR) - tel. 0575 561491
STIA (AR) - tel. 0575 504555
SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445



FALCO
INVESTIGAZIONI

Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

In questo numero:

- Valorizzare tutto ciò che è Giostra
- Il Rettore: un Quartiere coeso e in salute
- La scomparsa di Vittorio Zama
- Magistratura al rinnovo
- Intervista a Paolo Bertini
- Il nostro archivio bene nazionale
- Lo scambio delle lance "sbagliate"
- La Giostra e l'anno vasariano, intervista a Lorenzo Cinatti
- I ricordi di Fabrizio Pratesi
- I segreti del Pionta, serata col prof. Licciardello
- Al via il nuovo stadio
- Tarlo fra i super vip

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
 autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
 IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a." - Spedizione in Abbonamento
 Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
 Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Nicolò Aretino 4,
 52100 Arezzo.
 Redazione: Alberto Amorosi, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Alessio
 Donati, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Franco Gori, Giacomo
 Magi, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Gianmarco Rossi, Maurizio
 Sgrevi, Roberto Turchi. Ha collaborato: Riccardo Buffetti.
 Per le foto: Giulio Cirinei, Correrogiostra, Roberto Del Furia, Alessandro Falsetti,
 Massimo Gianni, Roberto Turchi.
 Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: CentroStampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



Coordinare le iniziative perché Arezzo sia durante tutto l'anno la città del Saracino

PIÙ VALORE ALLA NOSTRA GIOSTRA

Con l'inaugurazione del museo di Porta del Foro ognuno dei quattro quartieri ha un luogo dove poter mostrare la propria storia. Per questo l'evento ha rappresentato una festa per tutto il mondo della Giostra, perché offre un quadro d'insieme rafforza tutti, a prescindere da chi è arrivato prima o dopo a compiere il percorso virtuoso, sia esso il museo o le scuderie del quartiere. Proprio perché siamo alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle dirigenze, che sinceramente non si capisce perché non si svolgano prima della fine dell'anno solare per consentire di vivere la prima manifestazione dell'anno seguente, rappresentata dall'offerta dei ceri, con i nuovi rettori e i nuovi consigli, dandole la solennità che merita e facendole, anzi, acquisire ancora più importanza.

Se l'obiettivo, infatti, è quello di offrire sempre più occasioni per vivere la Giostra tutto l'anno, ed i quartieri e le associazioni lo stanno meritoriamente facendo, le occasioni ufficiali e le manifestazioni previste dal calendario giostresco dovranno rappresentare i momenti più alti di questa filosofia. L'offerta dei ceri al Beato Gregorio ha, non dimentichiamocelo, solide radici storiche più antiche anche di quelle della Giostra stessa e già deve pagare il prezzo di una data soggetta nel tempo a spostamenti da mercatini di Natale. Una sua valorizzazione,



unita a una solennità già raggiunta dalla premiazione dei giostratori, dovrebbe poi essere seguita da altre manifestazioni da inserire o rafforzare quali il premio Civitas Arretii, la presentazione delle dediche delle lance d'oro e altre che potrebbero essere aggiunte, rappresenta a mio avviso un obiettivo importante perché si possa dire che la nostra è tutto l'anno la città della Giostra.

Mi permetto anche di dire che un'occasione come quella rappresentata dalle migliaia di persone che arrivano al seguito dei mercatini tirolesi in Piazza Grande dovrebbero

trovare nel loro giro riferimenti più forti e più espliciti alla Giostra anche negli allestimenti, siano essi mapping o giochi di luci nei luoghi più frequentati. Abbiamo un tesoro grande e oltre a viverlo dobbiamo farlo conoscere e apprezzare, che non vuol dire venderlo ma vuol dire proporlo quanto meno alla curiosità e alla conoscenza. D'altronde se non ci crediamo noi nell'importanza e nel valore della nostra manifestazione come possiamo pretendere che lo facciano altri, ad esempio le tv nazionali che da anni evochiamo?

Luca Caneschi

SI VINCE CON LA COESIONE

Cari Quartieristi,

siamo giunti alla fine dell'anno ed al tempo stesso si chiude un mandato; è tempo, quindi, di riflessione e bilanci in modo da riprendere il cammino con maggiore consapevolezza e decisione.



Il triennio appena trascorso ci ha visti nuovamente primeggiare rispetto ai nostri avversari; usciamo con tre vittorie e consolidiamo il primato in solitaria per numero di successi generali. Le nubi del 2023 sono state allontanate dalla vittoria del giugno di quest'anno, ma, soprattutto, abbiamo avuto l'ulteriore conferma dell'affidabilità dei nostri Giostratori e dei nostri cavalli che ci fa ben sperare per il prosieguo dei prossimi anni.

Non posso, infine, non ricordare il passaggio di testimone con Ezio, a cui va tutta la mia riconoscenza non solo come Rettore, ma anche come persona. Un passaggio non facile, che poteva essere destabilizzante, ma che grazie al supporto ed alla collaborazione di tutto il Quartiere - consiglieri in primis - è stato superato con slancio e con quella coesione che è alla base di ogni vittoria.

Porta Santo Spirito si presenta oggi come un insieme in salute, vivo e dinamico; guardiamo al futuro con fiducia, con la consapevolezza che le progettualità che da qui a breve ci riguarderanno (prima di tutto la ristrutturazione dei Giardini del Porcinai, ma non solo) rappresentano un'opportunità di ulteriore crescita del nostro amato Quartiere. Nessuno deve sentirsi escluso: il Quartiere cresce se tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Colombina si sentono pienamente coinvolti e partecipi alle attività ed allo sviluppo sociale ed aggregativo del nostro sodalizio.

Tutti insieme, possiamo fare la differenza e continuare a scrivere un altro capitolo della nostra prestigiosa Storia.

Il Rettore

La scomparsa dello storico cavaliere, primo "uomo a terra" della Colombina

ZAMA, UN GRANDE DEL SARACINO

Vittorio Zama ci ha lasciato all'età di 85 anni. Cavaliere con la "C" maiuscola, uno dei pochi nel mondo delle rievocazioni storiche che è riuscito a lasciare un segno indelebile.

Apparteneva alla scuola faentina quando i "Faentini" andavano in giro per l'Italia a conquistare vittorie in ogni luogo dove una rievocazione storica aveva il cavallo come protagonista.

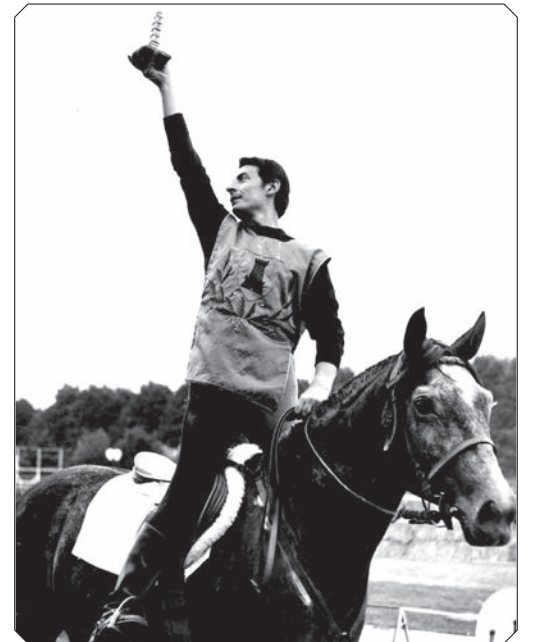
Pagine memorabili ha scritto per la storia del Palio del Niballo nella sua Faenza, ma altrettante ne ha scritte per la Giostra del

Saracino. Due lance d'oro conquistate in Piazza Grande. La prima con Porta Sant'Andrea il 6 settembre 1970 in coppia con un altro grande imperatore, Franco Ricci. La seconda con i colori di Porta Crucifera il 2 settembre 1973 in coppia con Gabriele Tabanelli.

Vittorio Zama ha legato il suo nome anche al nostro Quartiere, nel 1975 e 1976 come giostratore per poi tornare nel 1995 quando il Consiglio Direttivo di allora decise di affidargli la gestione tecnica in quello stesso appezzamento di terra dove oggi



abbiamo le scuderie, e che allora vedeva solo una staccionata in legno, una lizza con buratto e tanta voglia di risalire la china. Lui maestro di equitazione veniva ad Arezzo nel weekend alloggiando da "Cecco", e dedicando anima e corpo alla rinascita gialloblù. Memorabili le sue lezioni in campo, sulla lizza e, quando pioveva, nel Bastione dove oggi c'è il museo, con lavagna, fogli di carta e pennarelli ad insegnare con l'obiettivo di costruire futuri campioni. A lui è legato il nome di Carlo Farsetti che ha cresciuto e modellato fino a farlo "esplodere" in piazza come giostratore da V. Non ha mai smesso di amare Arezzo e la Giostra del Saracino. Immancabili, fino a



Un giovane Vittorio Zama come fantino del Rione Giallo del Palio del Niballo di Faenza.

quando gli è stato possibile, le sue visite in città per seguire la Giostra in Piazza Grande. Il popolo di Santo Spirito lo saluta per l'ultima volta, ma gli renderà omaggio per sempre, lui che appartiene ai "Grandi del Saracino".

Paolo Nocentini



Con il Rettore Ezio Gori alla serata dei giostratori gialloblù e con la nostra indimenticata quartierista Roberta Nucci alla cena propiziatoria di giugno 2014.



n° 6 - Dicembre 2024 - pag. 2

il Bastione



officine



Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

FRATELLI PIEROZZI



Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè

Bastioni S. Spirito
Arezzo

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it



concretizza le tue idee per i tuoi oggetti

Smalti Pietre

Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

CARTELLONISTICA



STAMPA DIGITALE

AREZZO

Via I. Newton, 35 t. 0575.380521

www.tenzi.it

MAGISTRATURA, PENSIAMOCI BENE

Il rinnovo può essere occasione per valutare alcuni aspetti regolamentari riguardanti l'organo giudicante

Il Capo V del Regolamento della Giostra del Saracino regola la "Magistratura", l'organo che "sovrintende" la Giostra del Saracino, Quartieri e Associazioni. Proverò ad analizzare questa parte fondamentale del Regolamento proprio nel momento in cui si lavora al rinnovo dei suoi componenti che al 31 dicembre 2024 avranno concluso il proprio mandato.

La Magistratura è il principale organo giudicante della Giostra del Saracino. La nomina viene effettuata dal Consiglio Comunale entro il mese di dicembre dell'anno in cui ha termine il mandato. Partendo dalle "regole di Giostra" credo che oggi più che in qualsiasi altro momento del passato si potrebbe andare in deroga al regolamento. Non sarebbe un peccato, in passato la Magistratura è già stata rinnovata successivamente al 31 dicembre andando a nominare i Magistrati nel nuovo anno, in deroga, appunto, al regolamento. Ma perché ritardare la nomina e non rispettare i termini? A mio giudizio le modifiche alle regole che governano la Giostra del Saracino devono essere sempre analizzate, studiate e verificate con attenzione senza affrettare troppo il processo di cambiamento per non incorrere in errori che possano nuocere al Saracino. Prima di nominare i componenti sarebbe opportuno rimettere tutto al proprio posto. **La Magistratura è composta da dieci Magistrati.** Ecco, la prima cosa che il Consiglio Comunale dovrebbe fare è proprio quella di

rimettere i numeri al proprio posto. La nomina di questa Magistratura fu fatta il giorno 8 febbraio 2019 e contestualmente fu fatta la modifica del Regolamento per cui, su proposta del consigliere comunale Paolo Bertini, il Consiglio Comunale "allargò" da nove a dieci i componenti dell'organismo. Credo che il primo passo da fare dovrebbe essere questo, e nel contempo riflettere sul perché nel 2019 fu deciso di adottare questa modifica e, solo dopo attenta riflessione, rimettere a posto le cose.

Il mandato della Magistratura ha durata triennale. Il mandato di Magistrato può essere rinnovato consecutivamente per una sola volta. Un componente della Magistratura, dimesso per fine mandato, può tornare a farne parte dopo tre anni consecutivi di assenza. Personalmente penso che un mandato può bastare, ma preferisco soffermarmi sulla seconda parte dell'articolo per cui "un componente della Magistratura, dimesso per fine mandato, può tornare a farne parte dopo tre anni consecutivi di assenza" quindi può tornare a ricoprire l'incarico dopo soli tre anni di assenza. La domanda che mi pongo è: perché? Ci sono persone che hanno ricoperto questo ruolo per moltissimi mandati alternando, in alcuni casi, il ruolo di Magistrato a quello di Cancelliere. Arezzo e la Giostra del Saracino credo che possano proporre nominativi autorevoli senza dover necessariamente attingere dal passato. Non sarebbe



sbagliato cambiare le regole decidendo che il ruolo di Magistrato o Cancelliere si ricopre una sola volta nella vita.

I Magistrati sono nominati dal Consiglio Comunale, tra persone che offrano nello svolgimento della loro funzione, ampie garanzie di competenza in materia di equilibrio, di assoluta imparzialità ed indipendenza di giudizio. In città e nel mondo del Saracino ci sono tantissime persone che possono garantire "competenza, equilibrio, imparzialità e indipendenza di giudizio". In città e nei Quartieri ci sono, basta cercare. Bisogna conoscere e saper scegliere a patto che questa scelta venga fatta esclusivamente da chi è preposto.

È inoltre incompatibile con l'associazione, a qualsiasi titolo, ad un Quartiere, al Gruppo Musici, all'Associazione Sbandieratori, all'Associazione Signa Arretii. Mi chiedo perché. La storia del Saracino ci ha lasciato innumerevoli casi di magistrati "quartieristi" o appartenenti alle tre associazioni e quasi sempre nella totalità dei casi "competenti, equilibrati, imparziali e indipendenti nel giudizio". Ricordo i vari Pierac-

cini, Maccari, Morelli, Marmorini, Nocentini (solo per fare alcuni esempi) e potrei continuare ancora, che hanno svolto l'incarico con competenza, imparzialità e indipendenza. Non vedo cosa possa cambiare nello svolgimento delle proprie funzioni essere o non essere iscritto ad un libro soci.

Garante delle legittimità e custode della tradizione storica del torneo. I personaggi che ho citato personalmente hanno dato assolute garanzie di garanti e custodi della tradizione storica. Riprendendo questo ultimo passaggio, il primo a dover essere il **Garante delle legittimità e custode della tradizione storica del torneo** è il Consiglio Comunale, i consiglieri eletti che devono più di tutti, per la città, la sua storia e la sua tradizione, dare **nello svolgimento della loro funzione ampie garanzie di competenza in materia.**

Paolo Nocentini

(In neretto sono riportati alcuni passaggi del regolamento della Giostra del Saracino).

Intervista al Consigliere delegato Paolo Bertini sugli attuali punti "caldi" della manifestazione

GIOSTRA, CANTIERE SEMPRE APERTO

In questo ultimo numero dell'anno vogliamo fare qualche domanda al Consigliere comunale con delega alla Giostra del Saracino Paolo Bertini su alcuni aspetti di stretta attualità che riguardano il mondo della Giostra.

Ciao Paolo, la prima domanda che ti faccio riguarda la Magistratura. Quest'anno si conclude il mandato del triennio 2021-2024 per il quale erano in carica 10 Magistrati. Il numero rimarrà questo?

"No, si tornerà a nove membri come era in passato. Come sempre i Magistrati verranno nominati dal Consiglio comunale su di un lotto di nominativi che ogni Consigliere partecipante alla riunione proporrà".

Hai inoltre istituito la commissione per la revisione dei regolamenti tecnici. Da chi è composta?

"Più che commissione lo definirei un gruppo di lavoro. Ne farà parte un emissario per ogni Quartiere che nella maggioranza dei casi sarà rappresentato dal Rettore. Nel caso specifico del Quartiere di Porta Santo Spirito invece ne farà parte Pino Niccolò. A coordinare questo gruppo di lavoro sarà Gianni Fruganti, ex Magistrato che ha dato la sua disponibilità. Ne farà parte inoltre il Primo Magistrato uscente Marco Cecchi ed a rappresentare l'Amministrazione comunale sarà Rossella Capocasale dell'ufficio preposto alla Giostra del Saracino".

Il gruppo di lavoro dovrà rivedere i regolamenti tecnici. Immagino quindi sia stato pensato per colmare delle lacune.

"Ci sono delle cose che sono emerse via via durante questi anni e sono state sempre colmate con interpretazioni estensive, delle vere e proprie 'toppe' al regolamento che la Magistratura ha di volta in volta messo in atto. Mi spiego meglio facendo un



esempio tra tanti. Ti ricordi quando ad un cavaliere di Porta Santo Spirito venne raddoppiato il punteggio dopo aver spezzato la lancia che era stata sostituita più volte dopo essere stata urtata contro il muro di Borgunto prima della partenza? Tra quell'edizione di giugno e quella di settembre venne cambiato in corsa il regolamento per cui la lancia che avesse toccato qualcosa una volta consegnata al cavaliere non veniva più sostituita ma in caso di rottura non raddoppiava il punteggio. Questo e tanti altri casi aggiunti di volta in volta al regolamento per colmare delle lacune dovranno adesso essere armonizzati. Inoltre i Rettori hanno delle bozze di idee a riguardo e già da diverso tempo era stata espressa la volontà di creare un gruppo che mettesse ordine ai regolamenti e finalmente ci siamo arrivati". **Quest'anno ci saranno le elezioni degli organi nei Quartieri. Secondo te la collocazione attuale nei primi mesi dell'anno è giusta, oppure sarebbe meglio farle in**

autunno verso ottobre/novembre per dare alle dirigenze entranti più tempo per preparare le Giostre dell'anno a venire?

"Dipende da cosa si valuta essere più importante. Se più importante è l'aspetto tecnico è vero che una nuova compagine consiliare essendo eletta come avviene attualmente ad aprile ha poco tempo per dare un imprinting e fare dei cambiamenti prima delle Giostre. Non è però da sottovalutare l'aspetto economico e finanziario che è forse il più importante per il Quartiere. Le elezioni fatte tra febbraio e marzo permettono di chiudere i bilanci al 31 dicembre al Consiglio uscente che ne è responsabile consegnandoli approvati e quindi con una situazione finanziaria assodata al nuovo Consiglio".

I fatti di settembre, cioè gli scontri durante il corteo storico e i disturbi ai Giostratori in piazza. Ci dai un tuo parere e come pensi si possa muovere l'Amministrazione per possibili soluzioni?

"L'Amministrazione si muove male in questo ambito, nel senso che più costrizioni si fanno e meno si dà la sensazione che il mondo della Giostra si sappia autogestire. È un problema di cultura. Se non si capisce che il corteo storico, che è l'evento della Giostra forse con più visibilità da parte dei turisti e delle famiglie, è sacro e non va disturbato, così come i figuranti che partecipano al corteo, se non percepiscono l'importanza del ruolo che rivestono e della responsabilità che hanno, siamo morti. Abbiamo perso, al di là di tutte le costrizioni che si potranno mettere in campo. Io ritengo che sull'aspetto culturale bisogna fare leva, e non sulle sanzioni. Poi se il mondo della Giostra non troverà dei rimedi arriveranno anche quelle, probabilmente anche

dall'esterno da parte di figure ad esempio quali il Prefetto. Ma sono tutte delle sconfitte. I Quartieri sanno quali sono i soggetti che possono creare problemi, e sono quelli che vanno allontanati o responsabilizzati, e questo vale per tutti i Quartieri che, tengo a sottolineare, sono tutti sullo stesso piano e sono loro che possono educare".

L'ultima cosa che ti chiedo riguarda il rifacimento dei costumi, che sono arrivati ad una condizione di degrado molto avanzato. Ci sono spiragli di luce?

"Per il rifacimento dei costumi ballano circa 2 milioni di euro. Di questo si tratta. Credo che in questo momento pensare al rifacimento dei costumi a carico dell'Amministrazione comunale sia difficile da ipotizzare. Se ci fosse l'intervento esterno di qualcuno, ad esempio uno sponsor importante, allora si potrebbe sbloccare l'emipasse. Questo non cambia lo stato dei costumi che hanno bisogno di essere rinnovati". Ringraziamo Paolo Bertini per la sua preziosa disponibilità e per il suo impegno e la sua passione per la nostra manifestazione.

Maurizio Sgreivi

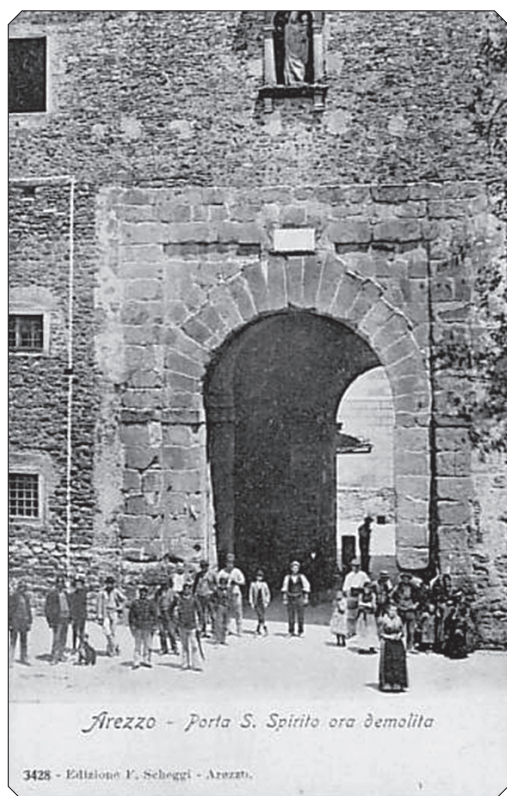
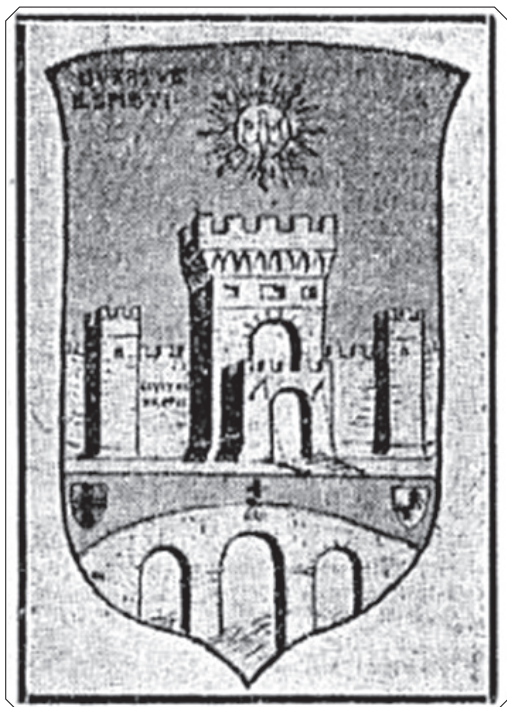
PM ALLARMI
tecnologie per la sicurezza
e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pescaiola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

L'Archivio del Quartiere di Porta Santo Spirito è in procinto di diventare un bene culturale dello Stato

NUOVA LINFA PER LE NOSTRE RADICI



Consultando il vocabolario Treccani si riscontra che l'etimologia della parola "tutela" deriva dal participio passato del verbo latino *tueri*, che significa "proteggere", "difendere", oltre che "sorvegliare". Tutte azioni che stanno molto bene con "archivio", sia in senso attivo che in senso passivo: un archivio è un po' come un guardiano inanimato di tesori cartacei, e contemporaneamente può essere oggetto di tutela da parte di specifiche persone, affinché possa continuare a tutelare.

In questo, l'archivio del nostro Quartiere non fa eccezione: da decenni custodisce documenti e altri cimeli di una realtà che nel 2026 compirà un secolo, ma è anche negli anni custodito e "nutrito" da quartieristi amorevoli. E a breve si aggiungerà un nuovo, importante tutore: lo Stato italiano. Sono infatti stata contattata dalla dottoressa Silvia Bianchi, archivista della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana, la quale mi ha chiesto di fare un sopralluogo. Visionando ciò che le ante racchiudevano, il suo responso è arrivato all'istante: questo archivio può e dovrebbe diventare un bene culturale dello Stato.

Ricevuto l'assenso a procedere da parte del Rettore Giacomo Magi, l'iter di tutela del patrimonio archivistico ha raggiunto il suo punto di svolta, ed ora sta continuando la sua progressione.

Ma in cosa consiste essenzialmente questo iter? Ho chiesto alla dottoressa Bianchi di raccontarlo:

"Solitamente la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana, per gli enti privati, come i Quartieri della Giostra, si muove prendendo accordi con i responsabili e/o i proprietari degli archivi e chiede di accedere ai fondi documentari, stante l'importanza dell'istituto di conservazione, come nel caso del quartiere di Porta Santo Spirito. Una volta fatto un riscontro sulle carte, vista l'importanza storica del soggetto produttore e della sua documentazione, propone di avviare l'iter della dichiarazione. La pratica di avvio viene inviata dalla Soprintendenza alla Direzione Generale Archivi. Se non ci sono opposizioni da parte del proprietario, l'iter si chiude dopo 120 giorni con il decreto che certifica l'archivio come bene culturale".

Cosa è emerso dal sopralluogo?

"In fase di sopralluogo è emerso che la produzione documentaria del Quartiere di Porta Santo Spirito era meritevole della dichiarazione. Dalla stessa inoltre appariva evidente l'interesse e l'importanza che il Quartiere stesso riteneva avessero quelle carte, a riprova di ciò il fondo è già stato descritto, dotato di un elenco di consistenza valido ed è già studiato da utenti e ricercatori. Non ultimo: Porta Santo Spirito, unico tra i Quartieri della Giostra del Saracino, ha un archivista di Quartiere, cosa che auguriamo a breve possano avere anche gli altri".

Ci sono state altre realtà di folklore che vi hanno contattato per invitarvi a visionare i propri archivi?

"Sì, per lo più sono le Contrade senesi del Palio che hanno coscienza dell'importanza dei loro archivi, ma questa consapevolezza nel tempo sembra crescere e questo è positivo perché questa è la nostra storia, e deve e può essere tutelata e quindi valorizzata".

Quest'ultima frase della dottoressa Bianchi mi ha fatto venire in mente l'espressione cupa di un mio amico lupaiolo davanti ad una stella. Eravamo in un corridoio del museo della Lupa, sul cui soffitto sono dipinte tante stelle quante sono le vittorie della contrada, ognuna corredata da nome del fantino, nome del cavallo e data: alcune stelle, però, hanno purtroppo solo la data, e in un paio di altre non figura il nome del cavallo; il rammarico di questo mio amico innamorato della propria Contrada - e della Storia - era che i documenti inerenti a quelle vittorie erano mancanti o incompleti, e che quindi la memoria della Contrada era priva di tasselli preziosi. Ecco un esempio di quanto importante sia tutelare un archivio: la perdita di anche solo un foglio può risultare deleteria, come togliere un pezzo di radice ad una pianta.

Per non chiudere con una nota negativa, posso aggiungere che, sempre grazie alla memoria (e quindi alla tutela dei documenti che la rendono possibile), le radici di piante diverse si possono intrecciare: lo dimostrano le due paia di occhi lucidi che in quel corridoio guardavano una stessa stella, sotto la quale sono dipinti una data, il nome di un cavallo e soprattutto il nome di un fantino (e giostratore): 2 luglio 1937, Folco, Tripoli Torrini.

Agnese Nocenti



28 agosto 2010 - Il grande "Tripolino", al secolo Tripoli Torrini in visita al pre-giostra del Quartiere di Porta Santo Spirito.

Presto la cerimonia di scambio di tre Lance d'Oro che nel Dopoguerra trovarono destinazione sbagliata

GLI ANTICHI TROFEI TORNANO A CASA

Quella che per tanti anni sembrava una cosa impensabile finalmente siamo arrivati al punto di poterla realizzare. Un articolo nella prima pagina del numero di giugno 1996 del nostro giornale recava questo titolo: "Scambiamoci le lance". L'articolo era a firma dell'allora Rettore Paolo Pratesi, e riportava che nel bollet-

tino della Brigata Aretina Amici dei Monumenti, numero 59 del giugno 1994, era stato pubblicato uno studio del dottor Luca Berti dal titolo "Una galleria di fatti e personaggi aretini nelle lance d'oro della Giostra del Saracino".

Nel rivisitare questo periodo storico l'auto-re faceva emergere anche le traversie cui



Da Porta Santo Spirito a Porta del Foro



Da Porta del Foro a Porta Sant'Andrea



Da Porta Sant'Andrea a Porta Santo Spirito

le lance erano andate incontro durante la guerra e i bombardamenti abbattuti sulla nostra città. Otto lance erano andate perdute, e quando si pensò a ricostruirle e a rimettere ordine nei Quartieri qualcosa non era andato per il verso giusto e qualche lancia aveva cambiato sede.

Era stato così che la Lancia d'Oro vinta da Porta Santo Spirito il 10 giugno 1934 era finita a Porta Sant'Andrea, quella vinta dai biancoverdi nella seconda Giostra del 1936 era andata a Porta del Foro e quella vinta da questi ultimi il 7 agosto 1935 aveva trovato ospitalità nella sede della Colombina. All'epoca, sempre riprendendo l'articolo di Paolo Pratesi, l'intagliatore aretino Francesco Conte si era dichiarato disponibile ad

effettuare gratuitamente i necessari interventi di restauro.

Nel mese scorso tre consiglieri di questi Quartieri si sono trovati e, parlando, è venuta fuori la disponibilità di tutti ad effettuare lo scambio. Il tutto ovviamente nell'interesse primario della Giostra e per creare un altro elemento di interesse intorno alla manifestazione, mettendo in atto un bell'esempio di fair play.

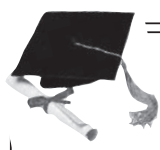
Le modalità di questo scambio sono in questo momento in fase di studio, perciò l'appuntamento sarà sicuramente nei prossimi mesi, e così ogni Lancia tornerà nel proprio Quartiere d'origine rinnovando per tutti la gioia di un'antica vittoria.

Roberto Turchi

Fiori d'Arancio

Il 12 ottobre i nostri quartieristi **Samuele Petruccioli** e **Silvia Neri** si sono uniti in matrimonio presso il Comune di Arezzo.

Agli sposi gli auguri più festosi da tutti noi della Colombina!



Complimenti vivissimi e auguri alla nostra quartierista **Benedetta Roghi**, che lo scorso 8 ottobre si è laureata in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze con la tesi "Biscotti avvelenati? Il ruolo dei cookies nella raccolta dati, tra normative vigenti e prospettive future".



I trofei del 2010 e del 2024 in mostra a "I colori della Giostra" per l'Anno Vasariano: intervista a Lorenzo Cinatti, direttore della Fondazione Guido d'Arezzo

LE DUE LANCE DI GIORGIO

"Arezzo. La città di Vasari" è il titolo del progetto che, da maggio 2024 a febbraio 2025, ha collegato musei, biblioteche e archivi aretini per celebrare Giorgio Vasari, pittore, architetto e storico dell'arte divenuto emblema del tardo Rinascimento. Una mappa artistica capace di rievocare il contesto in cui egli visse e operò, per cui Arezzo è stata definita la città di Vasari proprio per i profondi legami che l'artista aveva con questa provincia. Pur avendo trascorso gran parte della sua vita a Firenze e a Roma, Vasari mantenne sempre un rapporto speciale con la sua città natale, che ebbe un ruolo significativo nella sua formazione artistica e nella sua carriera. I legami familiari dell'autore de *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori* con Arezzo risalgono al XV secolo, quando il nonno, Giorgio di Lazzaro Taldi da Cortona, si trasferì in città. Ciò è testimoniato dai documenti storici conservati negli archivi, che rispecchiano la profonda radicazione della famiglia di Vasari ad Arezzo. La città è stata anche un importante laboratorio culturale per l'artista, che ha lasciato un'impronta indelebile attraverso le sue opere e i suoi progetti architettonici. Le Logge di Piazza Grande e Casa Vasari sono solo alcuni dei luoghi che ci ha lasciato, arricchendo il nostro patrimonio artistico e culturale, fino al progetto di trasformazione della Badia delle Sante Flora e Lucilla e ai dipinti della Santissima Annunziata e della SS. Trinità.

Anche la Giostra del Saracino celebra Giorgio Vasari nell'anno a lui dedicato, esponendo due Lance d'Oro dedicate all'artista aretino in una mostra dal titolo *Il migliore nientedimanco tra tutti i legni che si adoperano alla scultura è il tiglio* presso il percorso espositivo "I colori della Giostra". Come detto, l'iniziativa si inserisce nel progetto di "Arezzo. La città di Vasari", che rende omaggio all'artista nei 450 anni dalla morte, promosso da Comune di Arezzo e Fondazione CR Firenze con la Fondazione Guido d'Arezzo, in collaborazione con la Direzione regionale Musei nazionali Toscana del Ministero della Cultura e le Gallerie degli Uffizi, e con la curatela del comitato scientifico presieduto da Carlo Sisi.

Sono due le edizioni della Giostra del Saracino che hanno dedicato a Vasari la Lancia d'Oro: quella del 2024, per i 450 anni dalla sua morte, e quella del 2010 che celebra i 500 anni dalla sua nascita. La prima è realizzata a quattro mani dal maestro intagliatore Francesco Conti e dall'artista Giovanni Frangi. Rami che avvolgono un tronco costituiscono la parte principale dell'elsa di Frangi (in legno di tiglio, che Vasari definiva: "il migliore tra tutti i legni perché ha pori uguali e ubbidisce più agevolmente alla lima et allo scarpello"), ispirati al serpente attorcigliato all'albero nell'allegoria dell'*Immacolata Concezione*, tavola vasariana custodita agli Uffizi. Nel completarla, Conti ha preso spunto dal dipinto *Le primizie della Terra vengono offerte a Saturno*, parte degli affreschi della Sala degli Elementi di Palazzo Vecchio. Per l'asta Conti si è riferito a *Le vite del Vasari* e la scultura, l'architettura e la pittura, ovvero le tre arti figlie del disegno. Poi i simboli di Arezzo, le Logge Vasari, e i simboli di Firenze presso la Corte dei Medici, gli Uffizi e uno scorcio di Palazzo Vecchio. Infine, le parti di raro legno *bois de rose* con i soffitti di Casa Vasari e l'oro bianco e zecchino impreziosiscono il trofeo. La Lancia del 2010 è stata invece realizzata dal maestro Conti su bozzetto di Mauro Capitani. Nell'elsa si trovano tre putti reggicero, sormontati dalla Madonna del Conforto, che sovrastano un cubo in cui due delle quattro facce rappresentano la scrittura e la pittura, simboleggiate da penna e pennello ed espressione de *Le vite* e dei dipinti del Vasari, mentre le altre due rappresentano l'architettura dell'artista attraverso spaccati delle Logge aretine che portano il suo nome, e della Galleria degli Uffizi. Siamo entrati ancora più nel dettaglio con alcune domande che abbiamo fatto al direttore della Fondazione Guido d'Arezzo, Lorenzo Cinatti.

Come mai questa scelta di collocare le due lance all'interno del percorso museale "I Colori della Giostra"?

"Abbiamo progettato quest'anno Vasariano coinvolgendo tutta una serie di istituzioni museali e attività culturali, poi con il comitato scientifico ci siamo detti che dovevamo considerare anche una delle cose fondamentali, se non la più importante, di Arezzo, cioè la Giostra del Saracino. Abbiamo, quindi, preso spunto dalle due lance realizzate per Giorgio Vasari. Anche il museo della Giostra rientra nel progetto Vasariano ed inserendo all'interno le due lance abbiamo messo in evidenza il forte legame della città con la Giostra. Noi siamo una Fondazione che si occupa di eventi culturali, e la Giostra a tutti gli effetti è parte della cultura di questa città, e non solo... è anche storia perché già ai tempi dei Vasari si correva Giostra. Ci tenevamo a non lasciarla fuori, in quanto la Giostra ha sempre un posto particolare nelle grandi iniziative che vengono fatte a livello di promozione culturale e turistica della nostra città".

Come stanno andando queste bellissimi percorsi vasariani, sia in termini di affluenza, sia di valorizzazione della città all'esterno, anche attraverso i media?

"Abbiamo dati oggettivi, per esempio, i biglietti emessi per la mostra inaugurata nella Galleria a Sant'Ignazio, che stanno andando davvero oltre le aspettative. È proprio evidente che c'è grande interesse e attenzione. Come c'è un gran fermento anche all'esterno: sia la carta stampata, sia la radio, ma soprattutto anche le televisioni stanno facendo un bellissimo lavoro per dare sempre maggiore risalto alla nostra città. Recentemente, per esempio, è andata in onda a "Passaggio a Nord-Ovest" di Alberto Angela tutta una sessione sulla mostra. Altre emittenti sono venute a registrare dei servizi che andranno in onda successivamente. Quindi direi che a livello nazionale, e non solo locale, c'è un'estrema attenzione per quest'anno Vasariano ad Arezzo, che vi ricordo ha coinvolto più di 13 luoghi e istituzioni. Noi siamo molto soddisfatti".

Da cittadini attenti e interessati possiamo dire che c'è davvero un gran movimento nella nostra città e che esiste una grande struttura dietro a questo progetto, soprattutto un grande impegno di lavoro, tempo e stretta collaborazione, quindi da parte nostra tanti complimenti.

"Tutt'ora è e sarà una bella impresa perché l'anno Vasariano non si concluderà a febbraio con la chiusura della mostra, ma continuerà perché poi ci saranno i lavori che riguardano il corridoio Vasariano che collega la Casa della Musica con il Liceo Musicale. Questo verrà riaperto e poi ancora ci sarà la collezione al Museo Oro d'Autore dedicata a Giorgio Vasari. Insomma sarà interessantissimo e bello. Un anno che si concluderà praticamente a maggio e giugno".

Adesso, visto che se ne occupa anche lei, le faccio questa domanda: ritiene valido il sistema delle dediche e quindi il commissariamento dei bozzetti delle lance d'oro ad artisti di fama nazionale ed internazionale come è stato per Theimer, Riva o Paladino o pensa che possa essere sviluppato in altro modo, e se sì in che forma?

"Io credo che sia valido e vada anche a beneficio degli stessi quartieri, perché è chiaro



che una lancia firmata da un grande artista diventa un piccolo patrimonio nel museo del quartiere che l'ha vinta. Ovviamente possono esserci alcuni problemi: a volte abbiamo degli artisti che sanno poco o nulla della Giostra e magari rischiano di interpretare in maniera forse troppo astratta la commissione che gli è stata data. Ma secondo me è un rischio che vale la candela, anche perché, per fortuna, c'è sempre il maestro Conti che, se qualcuno va troppo fuori contesto, lo rimette nel binario giusto. Credo sia utile e importante fare della Giostra non solo un aspetto di rievocazione storica ma anche di legame col mondo dell'arte".

Poco fa ha anticipato un argomento interessante, quello di avere nei musei dei nostri quartieri bellissime lance che sono patrimoni artistici. Secondo lei l'amministrazione, oppure i quartieri, dovrebbero valorizzare di più queste ricchezze che hanno al loro interno?

"Guardi, su tale argomento non ho un'idea precisa se non questa, che ho già anticipato al sindaco: prima o poi sarebbe bello organizzare una mostra con tutte le lance d'autore di questi anni, prestate dai vari quartieri per un periodo, e farle vedere tutte insieme. Sarebbe anche un bel modo per farle conoscere alla stampa e agli addetti ai lavori di arte contemporanea".

Da qualche anno si è ripresa la tradizione di un concorso, aperto a tutti, per la realizzazione del bozzetto di una delle due lance d'oro, una forma ancora non perfettamente strutturata. Considera giusto proseguire in questo doppio binario che riserva una lancia alla chiamata diretta di un artista famoso e l'altra ad un concorso aperto a

tutti? Pensa che si possa far qualcosa per migliorare il bando, magari per questa seconda scelta?

"In questo momento mi sembra che le cose funzionino e quindi prima di cambiarle bisogna avere le idee ben chiare. Una possibilità potrebbe essere quella di fare per tempo un concorso nazionale o internazionale per la lancia, un po' come succedeva nel Rinascimento quando dovevano fare un monumento: invitavano una serie di artisti a presentare dei progetti e ne sceglievano uno. Per fare questo ci vuole un lavoro organizzativo non banale, minimo bisogna partire 8-9 mesi prima, creare probabilmente un premio perché un artista deve essere incentivato a spendere del tempo per un progetto. Questa potrebbe essere un'idea, ma come già detto è un lavoro organizzativo impegnativo: lo stare dietro al progetto, fare una commissione, stare attenti ad eventuali proteste... vanno fatte bene tante cose. Adesso lo lascerei in questa maniera. Forse i quartieri per primi dovrebbero fare una riflessione su questo, perché io non credo mai alle decisioni calate dall'alto, e forse la prima cosa che farei sarebbe riunire i responsabili dei quartieri e chiedere quali sono le criticità e quali potrebbero essere le migliori. In una manifestazione come la Giostra del Saracino, non puoi intervenire se non senti il parere dei quartieri e dei quartieristi, e quindi un confronto sarebbe importante: dire ciò che è stato fatto finora, cosa ha o non ha funzionato e cosa potremmo ancora fare, e successivamente, individuate le tematiche, lavorarci su".

Sabrina Geppetti

Ci hanno salutato...

Il 16 novembre ci ha lasciato **Lorena Pratesi**, moglie di Massimo Nocentini, già Capitano gialloblù più volte vittorioso.

Il 21 novembre è venuta a mancare **Cristina Bigazzi**, sorella del nostro socio e redattore Zanobi e mamma del fotografo di Giostra e dell'Arezzo Giulio Cirinei.

Il 24 novembre ci ha lasciato **Antonello Mattesini**, padre del nostro quartierista Daniele Mattesini.

Il 6 dicembre ci ha lasciato **Antonio Giorgini**, storico fioraio aretino e del Quartiere, oltre che socio gialloblù e padre dei quartieristi Stefano e Danilo.

Il Quartiere di Porta Santo Spirito e la redazione de *Il Bastione* si stringono con affetto e partecipazione intorno alle famiglie delle persone scomparse.



Castellani

Il Bastione

n° 6 - Dicembre 2024 - pag. 5



Un giovane Fabrizio Pratesi nel ruolo di Fante del Comune che al tempo venivano scelti fra i figuranti dei quartieri.

Fabrizio, come sei entrato al Quartiere?

"Il primo ricordo che ho, legato al Quartiere, risale a quando mio padre Paolo, che aveva già indossato i colori gialloblù, mi accompagnava in Piazza Grande a vedere le prove. Nel 1981 iniziò la mia vita ai Bastioni, grazie alla sua amicizia con il giostratore Paolo Giusti (autore di 7 vittorie con i colori della Colombina). Tramite delega firmata dai miei genitori, in quanto avevo appena 16 anni, il Capitano dell'epoca Massimo Nocentini mi inserì nell'elenco dei figuranti che sarebbero entrati in Piazza nella Giostra di quell'anno indossando il costume di Fante del Comune. All'epoca, per comporre lo schieramento (dal '92 costituito come organo a parte) venivano scelti 3 ragazzi di ogni Quartiere. Ricordo con affetto quella giornata: sfilare dietro al mio Quartiere, entrare in Piazza e vincere dopo tre turni di spareggi fu qualcosa di incredibile. L'anno successivo fu la prima con i colori gialloblù, insieme a Marco Geppetti che esordiva in Piazza Grande; con lui ho i ricordi più belli di quegli anni. Oggi, guardando al passato, posso dire che abbiamo dato veramente tanto per la Colombina, con Marco che ha continuato il suo percorso arrivando a ricoprire il ruolo di Capitano e ha contribuito a riportare i nostri colori dove meritano, e voglio sperare che lo ricopra ancora per molti anni. Ricordo ancora con tanta emozione quando, a causa dell'infortunio di Fabio Barberini, fu chiamato per la prima volta a fare le funzioni di Capitano e cosa significò per me vederlo indossare quel costume".

Che ruoli hai ricoperto da figurante?

"Da figurante ho avuto l'onore di rappresentare il Quartiere in varie occasioni, ma ricordo con piacere l'ultima Giostra a cui ho partecipato portando l'emblema della Colombina, quella del 22 giugno 2013, con mia figlia Virginia in veste di paggetto. Mi hanno espulso ma siamo usciti dalla Piazza con la Lancia numero 30... quella del triplete. Come già detto, iniziai come Fante del Comune. In quegli anni, durante il periodo estivo, insieme a Geppetti, Bisaccioni, Barberini, Gialli e Forasassi andavamo alle scuderie da Silvano Gamberi (giostratore dell'epoca di Porta Santo Spirito, 4 lance d'oro vinte) e nel 1984, come segno di gratitudine per il nostro impegno, affidarono il ruolo di Palafrenieri dei Giostratori a me e Marco, e lo abbiamo ricoperto per alcuni anni. È stata un'esperienza molto importante per me, come credo anche per gli altri, quella di vivere la vita di scuderia. Peraltro, sono rimasto talmente catechizzato da questa esperienza che, dopo qualche anno, comprai un cavallo con cui ho avuto l'occasione di sfilare da Cavaliere di Casata; un ruolo decisamente impegnativo, ma molto suggestivo".

Quanto pensi sia stato importante tuo padre, Paolo Pratesi, per il Quartiere?

"Mio padre, come altre persone dell'epoca (posso fare i nomi di Franco Scortecchi ed Edo Gori), ha dato tanto per la crescita e lo sviluppo del Quartiere; mio padre e Franco, oltre ad essere persone pragmatiche, misero al servizio del Quartiere le proprie capacità imprenditoriali mentre Edo si occupava più dell'ambito politico, interfacciandosi con il Comune e con il presidente della Circoscri-

Il racconto appassionante di 30 anni di vita al Quartiere

FABRIZIO PRATESI, QUANTA STORIA!

zione di Saione Renato Peloso che tanto ci ha aiutato in quel periodo per ristrutturare ed aprire il Circolo dei Ghibellini. Con mio padre e tutti i consiglieri di allora è iniziato un periodo di impegno e lavoro che oggi finalmente ha portato i suoi frutti. L'idea di costruire scuderie di proprietà del Quartiere nacque proprio con loro e, per l'epoca, questo era visto come una follia dato l'enorme sforzo economico necessario.

Di mio padre ho sempre apprezzato la sua autenticità ed il fatto che ha sempre anteposto il bene del Quartiere a quello personale".

Quanto è stato importante, invece, per il tuo personale avvicinarsi al Quartiere?

"È stato molto importante. All'epoca non esisteva il Gruppo Giovanile (nato nel 1983), e quindi avere un genitore legato al Quartiere è stato di grande aiuto, ma non voglio nemmeno dimenticare l'impegno di mia madre Lia che, essendo sarta, tanto ha dato soprattutto per la cura dei costumi e la gestione del banchino. Oggi, quando vedo tanti bambini frequentare il Quartiere, mi commuovo e ricordo a quando pensammo al Battesimo del Quartierista e non nascondo che mi farebbe davvero molto piacere se fosse reintrodotta".

Come hai vissuto gli anni da Consigliere?

"Sono stato Consigliere dagli anni '90 fino a dopo il 2000, e mi riconosco in quei quartieristi che in qualche modo hanno vissuto il periodo della "trasformazione". Ho un carattere forte e sono sempre stato molto critico con tutti, ma anche nei miei confronti. Non nascondo mai le mie emozioni e dico sempre quello che penso. Ho sempre lavorato per il bene del mio Quartiere e non ho mai cercato di accreditarmi per cariche più blasonate di quelle che ho ricoperto. Nel Quartiere di oggi mi rivedo molto in Roberto Turchi, un grande amico che ho conosciuto ai Bastioni perché abbiamo condiviso, ed ha poi ereditato da me, il ruolo di responsabile della logistica e poi anche dei costumi e del Museo. Roberto è un lavoratore serio e silenzioso, che non chiede mai ma che dà moltissimo. Durante il mio mandato curavo tutti gli aspetti legati alla logistica, per trasportare o montare tavoli, buttare la spazzatura e trasportare le griglie del pregiostra, e sono stato addetto ai soci per molti anni. Oltre al lavoro pratico, il ruolo di Consigliere porta a fare scelte importanti: ricordo la vicenda di Carlo Farsetti, quando Ezio Gori e Paolo Bertini mi coinvolsero per dare una svolta a quel burrascoso periodo. Non fu assolutamente semplice ricreare un clima sereno a Santo Spirito, in un'epoca in cui eravamo allo sbando. L'uomo che è stato l'anello di congiunzione fu Fabio Barberini: se le cose andarono in una direzione positiva, fu soprattutto grazie a lui e alle insistenti pressioni che io e Ezio gli facevamo h24. Fabio non ebbe esitazioni a fare una scelta importante, mettendoci la faccia ma soprattutto antepoendo l'amore per il suo Quartiere ad ogni cosa. Fabio è stato il Capitano del passaggio e ha rivoluzionato il suo ruolo assumendosi la responsabilità delle strategie giostristiche; mentre, in passato, erano

spesso il Rettore ed il Consiglio a curare gran parte di esse".

Che ricordi hai del '96?

"La Vittoria del '96' è un ricordo che porto tatuato sul braccio destro, perché avevo fatto un fioretto e come d'obbligo i fioretti vanno mantenuti; è un fioretto che ha fatto e mantenuto anche Paolo Bertini. Fu una liberazione! Dopo diversi anni di umiliazioni fra cui ricordo il doppio "0" dell'agosto '92 e molte altre occasioni dove eravamo spesso fuori dalla competizione alla prima carriera. Sicuramente ci furono molte scelte sbagliate da parte delle dirigenze di allora, ma anche tanta sfortuna: ricordo Gianni Vignoli che, all'apice della sua carriera, in un incidente si fratturò la gamba. I segni premonitori della Giostra del '96 iniziarono già qualche settimana prima: la prima cerimonia del cero, che importammo da un'usanza del Palio di Siena, e che da allora è diventata una tradizione che vede impegnati tutti i Quartieri. L'inizio di un amore con la Madonna del Conforto e l'inizio di un rapporto di amicizia profonda con Don Alvaro ancora oggi molto ben saldi. Invece, guardando dal punto di vista tecnico, ci fu una scelta "obbligata": avevamo una prima lancia come Gianni Vignoli e poi, come seconda, l'incertezza tra Franco Valeri e suo cugino Nanni Capacci. All'ultima riunione di Consiglio, dopo un'attenta analisi da parte di tutti ed una scelta che non maturava, si presentò Franco Valeri chiedendo espressamente di far correre suo cugino, che spezzando la lancia sul 3 riportò la Lancia d'Oro dedicata alla Madonna del Conforto ai Bastioni, dopo 12 anni di digiuno (il più lungo nella storia del nostro Quartiere). E poi l'ultimo dei segni del destino che ho impressi nella mente: verso la fine della Giostra cominciò a piovere in tutta la città meno che in Piazza Grande. Iniziò a diluviare solo dopo che Lancia era oramai avviata verso il Duomo e poi verso i Bastioni. Unico neo fu quello che successe a Porta Crucifera dopo la vittoria, con molti dei nostri sostenitori che danneggiarono pesantemente auto e molto altro. Dopo una notte di festeggiamenti, quella mattina che potevo finalmente non andare a lavorare per godermi la vittoria, arrivò la telefonata di mio padre e dovemmo andare a Porta Crucifera con Franco Scortecchi ed altri. Ricordo che mio padre, nel suo ruolo di Rettore, si attivò tantissimo sia con la Questura prima che con la Magistratura della Giostra dopo per mediare ed evitare pesanti denunce a diversi quartieristi. Furono mesi intensi sia per questo ma soprattutto per i festeggiamenti che seguirono".

Ti manca oggi la vita del Quartiere?

"Il Quartiere per me è qualcosa di essenziale, mi mancherà sempre ma, come ho detto, ogni cosa a suo tempo. Sono riuscito, con il passare degli anni, a trovare la mia dimensione e le poche volte che ho modo di tornarci mi fa sempre un gran piacere. Le serate culturali, come quella di questa estate in ricordo di Assuero Pieraccini, sono quelle che preferisco, mi fanno rivivere ricordi forti e sempre vivi dentro di me".

Quali sono le differenze, secondo te, tra il



Come Cavaliere di casata assistito da un giovane Palafreniere Marco Geppetti.

Quartiere di oggi e quello di allora?

"Io sono nella generazione di mezzo, quella che ha visto crescere il Quartiere. Dalle Scuderie che prima non esistevano, e che oggi sono un fiore all'occhiello gestite in modo egregio da Gabriele Narducci, Andrea Betti e tutto il team delle stalle, alle serate del pregiostra che erano per 100 persone quando eravamo tanti, mentre oggi registriamo migliaia di presenze. La passione non mancava prima e non manca nemmeno ora, si può dire con certezza che la Giostra si è evoluta. Ora i Quartieri sono vere e proprie aziende: questa è la direzione che i Rettori dell'epoca hanno voluto dare (Paolo Pratesi, Faliero Papini, Giancarlo Felici e Giorgio Marmorini, per citarne alcuni, sono persone che vedevano in grande ed hanno fatto tantissimo per la manifestazione)".

Quindi come vedi, oggi, il Quartiere?

"Santo Spirito è un Quartiere sano e lo dimostrano i risultati di questi anni. I Quartieristi gialloblù nel DNA hanno la signorilità, anche quando le cose vanno meno bene si contraddistinguono per la loro passione, rispettando il vestito con cui il giorno della Giostra entrano in Piazza Grande. Questo spirito, tramandato da generazioni, e la bravura dei nostri Giostratori ci faranno togliere ancora molte soddisfazioni".

Raccontaci un episodio che porti con te.

"Sicuramente l'accordo sfumato con Martino Gianni nel 1997-1998. Io, mio padre Paolo e altri consiglieri del Quartiere, andammo a vedere la Quintana di Ascoli per seguire Gianni Vignoli che correva per la contrada di Piazzarola, e lì incontrammo Martino, o meglio lo volemmo incontrare. La chiacchierata non fu fine a sé stessa, anzi portò ad un nuovo incontro nelle settimane a venire. L'incontro avvenne proprio a casa mia durante una cena con il sottoscritto, Paolo Pratesi, Edo Gori, Fabio Barberini e Franco Scortecchi. Martino Gianni aveva dato la sua parola, dopo aver mangiato la torta all'ananas preparata da mia madre Lia che apprezzò tantissimo. Due giorni dopo però, quando ci dovevamo trovare per siglare ufficialmente l'accordo, tornò sui propri passi. Solo oggi dopo gli anni che ha passato da allenatore dei nostri Giostratori, posso perdonarlo... per quello che è riuscito a creare e realizzare con Elia e Gianmaria".

Alessio Donati



In discussione assieme al capitano biancoverde Sergio Nasi nei confronti del Rettore rossoverde Giorgio Marmorini.



Bellissimo "collage" di famiglia, a distanza di molti anni, il padre Paolo ed il figlio Fabrizio ritratti nel medesimo ruolo di balestriere.

Con Pierluigi Licciardello alla scoperta dei segreti del colle che fu per secoli un centro di potere, spiritualità e cultura

PIONTA, SCRIGNO DI STORIA DA SALVARE

Ciascuno di noi conosce il Pionta, la zona verde estesa fra la stazione ferroviaria e l'area ospedaliera, fiancheggiata dalle direttrici stradali dei quartieri di Saione e Pescaiola, così come la stragrande maggioranza degli aretini associa alla collina il termine "Duomo vecchio". Ma in quanti sanno qual è l'origine del nome Pionta? E chi conosce davvero la millenaria storia che permea questi luoghi?

Giovedì 21 novembre, presso la nostra sede museale, il Quartiere ha ospitato la Società Storica Aretina per l'interessantissimo incontro "Il colle del Pionta, scrigno di memorie della storia di Arezzo". Relatore il professor Pierluigi Licciardello dell'Università degli Studi di Bologna, già stimato docente nelle scuole aretine e socio fondatore dell'associazione, che ha intrattenuto con il suo affascinante racconto la folta platea intervenuta.

La serata, presentata da Paolo Nocentini, è stata aperta dal dottor Luca Berti, Presidente della Società Storica e dal Rettore Giacomo Magi, nonché impreziosita dal saluto del dottor Clemente Di Nuzzo, Prefetto di Arezzo, nostro graditissimo ospite. Ma procediamo con ordine. Pionta è una parola di origine germanica che significa recinto, destinata ad identificare un'area campestre recintata per essere coltivata o destinata all'allevamento. La storia del colle è però ben più antica della datazione del suo nome. Gli scavi archeologici intrapresi

a più riprese fin dal 1863 hanno documentato come già al tempo di Roma imperiale il colle fosse utilizzato quale zona sepolcrale. Fra le immagini dei numerosi reperti rinvenuti (sarcofagi, frammenti, il busto di una statua) che sono state proiettate hanno certamente colpito la platea un paio di incisioni funerarie in latino. Sono davvero particolari; quella affettuosamente dedicata dal marito alla giovane e amata moglie e il toccante addio dei genitori al figlio Carterio, un bimbo di solo 3 anni, il loro "agnello senza macchia".

Il 7 agosto 362 ecco l'evento che - secondo la data tradizionale - segna la storia del Pionta: il martirio del vescovo Donato, decapitato durante il periodo di più cruda repressione dei cristiani. La dove il nostro santo patrono fu sepolto fu eretto, una volta terminate le persecuzioni, un piccolo oratorio cui seguì più tardi una chiesa ben più vasta, la cattedrale di Santa Maria e di Santo Stefano. I resti di questa chiesa sono stati portati alla luce e sono visibili sulla sinistra della salitella che dall'oratorio di Santo Stefano (cioè la chiesetta che si raggiunge salendo dalla zona ferrovia attraverso i prati) porta alla sommità del colle. Si tratta di un sito piuttosto vasto, segno di una costruzione di proporzioni considerevoli oltre che realizzata con una certa raffinatezza. Questo almeno a giudicare da quello che è stato possibile rivivere perché risparmiato dal tempo e dalle razzie dei tombaroli; pezzi



Il saluto del Prefetto Di Nuzzo all'inizio della conferenza del prof. Licciardello, svoltasi nella sala del museo del Quartiere gremita di pubblico.



di capitelli, eleganti mosaici, purtroppo solo più raramente preziosi ed arredi funebri. Con l'arrivo degli invasori longobardi la sede vescovile fu trasferita dalla città allora arroccata sulle sue alture; espressione di un potere invisibile agli occupanti, il vescovo fu costretto a spostarsi presso la cattedrale esterna al borgo. Per il Pionta fu un evento fortunato, perché a lungo andare il sito assunse un sempre maggior peso religioso, politico e culturale. Pur essendo sottoposti al papato i vescovi erano di nomina imperiale e l'interesse strategico di Arezzo, sulla strada che dal nord portava a Roma, fece sì che via via venissero scelti personaggi di rango.

Fu a partire dalla prima metà dell'anno 1000, con i vescovi Adalberto e Teodaldo, che il Pionta raggiunse il suo massimo splendore. Si affidò a Maginardo la costruzione di una nuova imponente cattedrale intitolata a San Donato, nella cui cripta vennero solennemente traslati i resti e le reliquie del martire. È questo il "Duomo vecchio" che, completato con la costruzione dell'adiacente palazzo vescovile e cinto da mura, dette vita a una vera e propria cittadella. Un piccolo borgo, con una vita separata da quella della città, che divenne un polo culturale di grande spessore e che ospitò personaggi e studiosi come Maginardo e, con i suoi studi rivoluzionari sulla musica sacra, Guido Monaco.

Quando, negli anni successivi, potere politico e religioso si fusero con la nomina dei primi vescovi conti, l'importanza del Pionta fu assoluta e decadde solo con l'avvento dell'era comunale. Una volta che il comune di Arezzo ebbe raggiunto la maturità politica, infatti, i cittadini pretesero che il vescovo rientrasse dentro le mura, arrivando ad attaccare la cittadella per costringere il vescovo. Privato della funzione politica e culturale il Pionta versò in un crescente stato di abbandono, la cattedrale fu depredata dei suoi elementi più preziosi dagli eserciti che periodicamente attaccavano la città, e il luogo infine divenne ricovero di sbandati. In nome di motivi strategico/militari nel 1561 Cosimo I de' Medici impose la definitiva demolizione degli edifici, sorte toccata pure ad alcune importanti costruzioni medievali che si trovavano in città. Fu una decisione mal digerita dagli aretini che nel tempo avevano continuato a venerare il luogo di culto contribuendo, a proprie spese e cura, a preservarne la fruibilità pur se

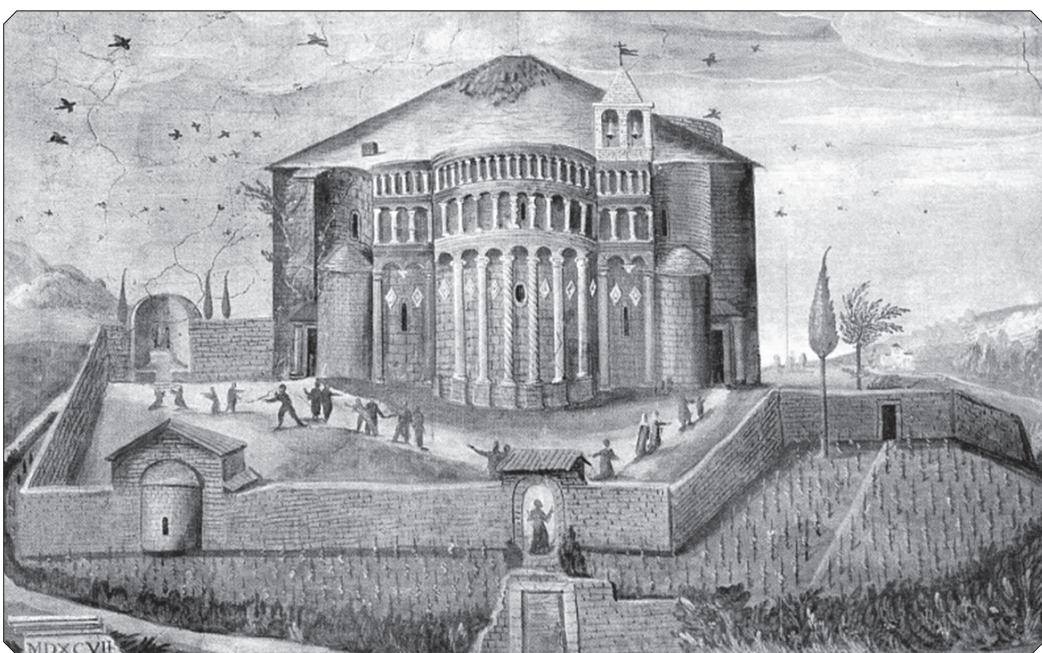
spogliato da ciò che di prezioso v'era un tempo.

È sintomatico per esempio il salvataggio dalla demolizione di un'immagine sacra particolarmente cara ai fedeli, la Madonna con la rosa di Spinello. Affrescata nel Duomo vecchio, fu recuperata a furor di popolo e portata in solenne processione nella chiesetta di via Oberdan, oggi sconosciuta. Le recenti prospezioni hanno stabilito come sui resti della vecchia cattedrale sia stata edificato l'oratorio di Santo Stefano. Ed è con un'emozionante sequenza fotografica che il professor Licciardello ha guidato i convenuti alla scoperta della chiesetta, chiusa al pubblico. Come in un film di Indiana Jones ci si è addentrati per la lunga scala che scende nel sottosuolo e che infine si apre in una cripta, quella che nel vecchio Duomo conservava le spoglie e le reliquie di San Donato. E, proseguendo nella sequenza fotografica, si è risaliti in superficie per osservare l'interno dell'oratorio, un piccolo museo con i reperti rinvenuti negli scavi della cattedrale di Santa Maria e Santo Stefano.

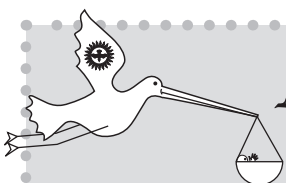
È davvero arduo far rivivere, in queste righe, le emozioni e l'interesse suscitati durante la serata, sfociati nei numerosi interventi finali dei partecipanti. Sensazioni accese dal sapiente narrare di un luogo unico nel suo genere. Il Pionta non è soltanto, come ha ricordato Licciardello, uno dei rari esempi europei di cittadelle religiose vescovili altomedievali. È anche il luogo dove è stato sperimentato ed è cresciuto, anche se poi certamente affinato nel tempo, il nascente alfabeto di un linguaggio universale che è patrimonio dell'umanità intera, che spezza i confini politici ed abbatte barriere linguistiche e culturali: il linguaggio della musica.

Per questo il Pionta è un luogo da riscoprire, da valorizzare, da condividere sia con gli aretini che con gli ospiti che vengono da ogni dove, un luogo che sarebbe giusto aggiungere alle attrazioni natalizie e alle degustazioni internazionali che fortunatamente già Arezzo offre. Un atto di giustizia alla storia millenaria della nostra città che, affiancandosi a tante altre iniziative intraprese nel tempo, gioverebbe al recupero di una zona troppo spesso ricordata solo per fatti di cronaca e che nell'immaginario collettivo è degradata al rango di posto non sempre raccomandabile.

Roberto Gomitolini



L'antico Tempio di San Donato rappresentato in un affresco di Pietro Buonamici presso il Palazzo vescovile di Arezzo.



La Cicogna gialloblù

Estate e autunno ricchi di lieti eventi!

*Il 28 giugno è nato **Leonardo**, figlio dei nostri quartieristi Veronica Mori e Alessandro Landini.*

*Il 28 agosto è nata **Violante**, figlia del nostro quartierista e sindaco revisore Filippo Brocchi e di Martina Miliani.*

*Il 29 agosto è nata **Lea**, figlia della nostra quartierista Fabiana Tenti e di Silvio Scapecchi.*

*Il 18 settembre è nata **Ada**, figlia del nostro quartierista e sindaco revisore Andrea Mattesini e di Camilla Fontani.*

*Il 2 ottobre è nata **Margherita**, figlia dei nostri quartieristi Luca Lucci e Benedetta Badii.*

Un grande gioioso benvenuto ai nuovi nati da tutto il popolo gialloblù, e le più calorose felicitazioni ai loro genitori!

Archiviato il centenario dell'Arezzo, avanti col progetto di una struttura sportiva avveniristica al servizio della città

E ADESSO IL NUOVO STADIO



101 anni di storia. Terminata la doppia stagione trionfale del Centenario che ha visto il ritorno dell'Arezzo tra i professionisti grazie alla vittoria del campionato di Serie D 2022/23 e, successivamente, il raggiungimento da neo promossa dell'ottavo posto nel Girone B di Lega Pro con i playoff, anche se eliminata al primo turno, il Cavallino sta cercando di costruire una nuova strada. Gli addii di Indiani e Giovannini sono stati difficili da smaltire, ma la società ha subito messo in ordine il nuovo ciclo, targato da una bandiera amaranto come Nello Cutolo nel ruolo di direttore sportivo, e da Emanuele Troise come nuovo allenatore della squadra. L'obiettivo prefissato a inizio stagione era quello di provare ad alzare l'asticella rispetto alla posizione dello scorso anno, e per farlo Manzo e Cutolo non hanno badato a spese nel calciomercato estivo, dapprima riportando a vestire la maglia dell'Arezzo giocatori che bene avevano fatto, come Cocchia, Mawuli e Renzi. Poi, puntando sulla qualità e sull'esperienza del centravanti Roberto Ogunseye, che nella scorsa stagione ha

vinto il campionato con il Cesena; ma anche di Tavernelli, Del Fabro, Chierico, Santoro, Righetti e Bigi, che si sono amalgamati all'ossatura della rosa che, da tre stagioni a questa parte, sta facendo sognare il popolo aretino.

"Non svegliateci da questo sogno", si leggeva nei social quando il Presidente Guglielmo Manzo ha presentato lo scorso lunedì 18 novembre, presso la Sala Rosa del Comune di Arezzo, il progetto di riqualificazione del Comunale. Utopia? Neanche più di tanto, visto che è stato mostrato il cronoprogramma dei lavori, e che il Comune sta velocizzando i tempi per permetterne la realizzazione. La Fase 1 - demolizione Curva Nord e Maratona - dovrebbe prendere il via da febbraio 2026,

per arrivare ad agosto 2028 con mezzo stadio praticamente nuovo. Poi toccherà alla Minghelli e al miglioramento della Tribuna Centrale, con il completamento, per ultimo ma non per questo meno importante, degli spazi esterni allo stadio; fino alla conclusione dei lavori, prevista per febbraio 2030. In quell'occasione, l'Arezzo avrà un Comunale moderno - almeno così si evince dal progetto - accessibile e usufruibile ogni giorno, con 12.506 posti a sedere tutti coperti e un'omologazione Uefa per ospitare anche gare internazionali, oltre ad un'area commerciale che si estenderà per 1.500 mq, insieme ad un impianto fotovoltaico che servirà a rendere sostenibile lo stadio. Gli investimenti

previsti si aggirano intorno ai 28 milioni di euro, cifra che si accolleranno privati, senza ricorrere al credito sportivo. Insomma, al di là dei tanti luoghi comuni che potremmo scrivere, l'Arezzo sembra essersi indirizzata verso la giusta strada per diventare un club innovativo, sostenibile e all'avanguardia. Ma conteranno i risultati sportivi? Decisamente sì. Per questo, già da questa stagione, l'obiettivo dovrà essere raggiunto. Step per step, fino ad arrivare, un giorno, chissà se sognando ad occhi aperti oppure vivendo una realtà concreta, alla tanto ambita massima serie che manca nella storia centenaria dell'Arezzo.

Riccardo Buffetti

Tabaccheria FRANCINI **Super Enalotto**
 dal 1950 **LOTTO** **mooney** **PUNTO LIS**
 Sisal **Matchpoint** **ticketone.it**
 Loc. Ponte a Chiani, 3/5 - 52100 AREZZO - Tel. 0575.363000

Classifica provvisoria
68° Cavallino d'Oro
 aggiornata al 8/12/2024

1° Trombini	6,46
1° Damiani	6,25
2° Chiosa	6,18
3° Lazzarini	6,07
4° Guccione	6,04

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

Le recenti attrazioni cittadine, tra mostra sul Vasari e Città del Natale, hanno rovesciato su Arezzo interessi da ogni dove, sia di semplici cittadini, sia di personalità famose. E come successo in passato, alcune di queste ultime hanno approfittato anche per conoscere più da vicino la Giostra, le sue storie e i suoi Quartieri. Cominciano con il grande Alberto Angela, che da appassionato archeologo non poteva mancare alla esposizione della Chimera. E quindi gli poniamo il nostro solito quesito: Alberto Angela, anche lei qui?

"Sì. L'occasione della Chimera era troppo ghiotta per chi apprezza storia e arte, e sono rimasto affascinato da ciò che lega questo stupendo bronzo al Quartiere che la omaggia da sempre sia nel simbolo che nella propria esistenza, ovvero Porta del Foro. E osservando da vicino la Chimera, il legame che la lega ai giallocremisi è davvero incredibile. Pensate, alcuni restauratori mi hanno spiegato che gli etruschi la realizzarono a bocca aperta in quanto sarebbe stata la sua reazione naturale, secoli e secoli dopo, quando gli avrebbero fatto vedere e leggere l'Albo d'oro della Giostra. Gli occhi sono assenti perché, a forza di piangere, il sale delle lacrime ne ha corroso nel tempo il bronzo. Interessante la coda, dove il serpente sembra divincolarsi perché probabilmente stanco di stare in coda, come del resto i quartieristi giallocremisi. La capra che si erge sulla schiena del mostro invece, pare voler girarsi dalla direzione dove guarda la testa del leone, quasi a voler dire 'ne ho viste anche troppe' o, secondo altri, quasi a rigirare per tornare a casa. Cosa che accade spesso in Giostra. Lo splendore nella

Chimera è maestosamente visibile anche nelle quattro zampe piantate a terra, come ad affermare 'da qui non mi muovo', ma qualcuno nel Quartiere a qualche dirigente lo vorrebbe smuovere. L'opera è meravigliosamente integra e il tempo non l'ha né scalfita né spezzata, ma, considerando che a Porta del Foro nemmeno lo spezzare delle lance cambia gli eventi, è un dettaglio. Visto il nuovo splendido Museo del Quartiere, registrerò sul posto uno speciale de 'Una notte al Museo' mostrando un sacco di cose. Perché se mostrassi solo le Lance d'Oro, più che una notte, basterebbe arrivare al cumberglume".

Grazie Alberto, ma vediamo che ad Arezzo è presente anche il n.1 del tennis mondiale, il grande Jannik Sinner! Jannik, anche tu qui? "Mi hanno chiamato quelli di Porta Crucifera perché vogliono tornare presto i numeri 1 e hanno chiesto a me come fare. Io gli ho detto che io sono forte dappertutto ma devo migliorare sulla terra, ma loro mi sembra che sulla terra sono forti e esperti visto quanta ne tirano in Piazza durante la Giostra. Ammiro molto l'impegno che ci stanno mettendo tutti nel migliorare, dato che ognuno è disposto ad allenarsi e a prendere una lancia in mano. Lo ha fatto persino il loro Capitano durante il Corteo davanti al Petrarca. Io pensavo che siccome era davanti ad un teatro fosse una recita, invece era tutto vero! Poi sempre al Petrarca ho visto gente fortissima di dritto e rovescio, ma al posto della racchetta avevano degli elmi. Sono però veramente cordiali e ospitali, e visto che fanno allenare tutti hanno fatto fare un tiro anche a me. Non ero mai stato a cavallo ma già al secondo tentativo sono andato più veloce

del Vanneschi. In compenso ho fatto fare loro qualche tiro con la racchetta da tennis, dato che in Giostra usano quella da padel... nel senso che poi padellano. Per quanto mi riguarda il mio prossimo obiettivo è vincere un altro slam, ma a Porta Crucifera 'slami' lo fa il rumore della porta quando qualcuno la sbatte andando via, tipo Raucò, oppure se la vede sbattuta in faccia tipo gli ultimi allenatori. Ma tifo e tiferò sempre Colcitrone per via dei maccheroni, che sono come me, imbattibili, e ne mangerei una insalatiera come la Coppa Davis".

Grazie Jannik, ma vediamo un super super ospite, ovvero il rieleto e prossimo presidente USA Donald Trump! Trump, anche lei qui?

"Un vincente come me non poteva che venire a trovare i vincenti dell'ultima Giostra. E infatti ho risposto all'invito di Porta S. Andrea che mi ha chiamato qua ad Arezzo. Probabilmente perché sanno che indosso quasi sempre un cappotto, e loro lo aspettano da anni. O forse perché ho sorpassato la concorrenza per tornare presidente, e loro tutte le volte che tentano il sorpasso poi ci fanno un crocione (di S. Andrea) sopra. Io appena tornerò alla Casa Bianca farò finire tutte le guerre, cosa che spera di fare anche il Rettore dei Divus Carboni se sarà rieleto... anche perché se non vinceva l'ultima Giostra, a Piazza San Giusto i carboni non li avrebbe voluti più vedere nessuno nemmeno se li portava la Befana. Io per vincere negli USA ho dovuto dominare nell'Ohio, nello Utah e in Nevada. I Divus invece 'Ohio' lo dicono quando c'è da pagare Martino, 'L'ho bel che autah' lo avrebbe detto il Gavagni se non vinceva e 'Se nevada' lo dissero tem-

po fa al Briccica e a Ucillino. Ho promesso che metterò un sacco di dazi, tra cui anche al petrolio... ma di metterli anche al Binzina non me la sento".

Grazie mister Trump. Ma vediamo in città anche la popolare blogger e influencer Chiara Ferragni a fare shopping. Chiara, anche lei qui?

"Mi trovo ad Arezzo perché dopo che lo scorso anno Teletruria per i suoi 50 anni ha scelto Adriana Volpe come madrina della Giostra, per il prossimo anno potrei essere scelta io. Della Giostra conosco abbastanza. Il Buratto mi ricorda il mio ex marito... nel senso che fa girare le palle. L'unica differenza è che non ha tatuaggi, ma almeno lui non canta! Frequenterò il Quartiere di Porta S. Spirito perché dopo le mie vicende giudiziarie con pandori, panettoni e colombe, d'ora in poi l'unica colomba con cui posso avere a che fare è quella dei Bastioni. Potrei creare alcuni pizzi gialloblù col brand Ferragni, ma mi hanno fatto sapere che sarebbe più utile che, invece che i pizzi, dessi una mano a fare le pizze. Per ora l'unica cosa che pare mi faranno creare è uno shampoo per tutti i gialloblù. Se gli affari andranno bene il motto sarà: 'Per le teste di chi è in testa', ma se l'idea dovesse essere bocciata sono disposta a vendere il brand dello shampoo agli altri Quartieri. Gli sarà utile nei dopogiostra dato che spesso escono dalla Piazza con le mani nei capelli".

Grazie Chiara e con questa bella Arezzo popolata di bella gente e belle luci vi ridò la linea augurandovi Buone Feste!

Tarlo Sgabellini



Le Volte
 Ristorante
 Piaggia San Bartolomeo, 2 - Arezzo
 328 2564260 - 0575 1386427

Gimet
 BRASS
 S. Zeno - Strada C n. 8
 52040 AREZZO (Italy)
 Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
 gimetbrass@gimetbrass.it

Visa
 fashion
 Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.
 www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

Tabaccheria FRANCINI
 dal 1950
 Ponte a Chiani, 3/5 - Tel. 0575.363000
 LOTTO **Matchpoint**
 Super Enalotto **mooney** **ticketone.it** **PUNTO LIS**